

IN VILLA REALE Mercoledì 22 giugno si è svolto il workshop «L'emergenza giovanile tra fragilità, desiderio ed inclusione: quale proposta?»

Disturbo borderline di personalità, come si affronta?

I due progetti «Young Inclusion» e «WaW - Women at Work» sono al lavoro in quest'ottica, per un fenomeno amplificato dalla pandemia

MONZA (cde) Il futuro è tutto da costruire, ma spesso ci si scorda che il domani è rappresentato dai giovani. Sono loro i cittadini di oggi e degli anni a venire, a cui va riservata la massima attenzione, specialmente in tempi complicati come quelli che stiamo vivendo a partire dall'arrivo della pandemia. Della loro importanza sono ben consapevoli i protagonisti del workshop andato in scena mercoledì scorso alla Villa Reale di Monza, chiamato «L'emergenza giovanile tra fragilità, desiderio ed inclusione: quale proposta?», in cui si è affrontato il tema del disturbo

borderline di personalità, problematica che interessa una fascia crescente della popolazione giovane. Tale convegno è nato nel solco di

due progetti sostenuti dal programma Interreg Italia-Svizzera, ovvero «Young Inclusion» e «WaW - Women at Work», patrocinati dalla Provincia di Monza e Brianza. Inoltre contano sul supporto di una ventina di partner, fra cui anche ATS Brianza, comune di Monza, comune di Seregno e Cooperativa «Il Sentiero».

Dopo i saluti istituzionali la mattinata è entrata nel vivo con l'intervento di **Paola Passoni**, direttore U.O.C. Fragilità e Cronicità ATS Brianza, chiamato «Disturbo borderline, la situazione sul territorio di ATS Brianza». I dati hanno mostrato un fenomeno in crescita: «La rilevazione riguarda il quinquennio 2016-2020 nelle fasce d'età 14-17 e 18-29; si è registrato un aumento significativo dei casi diagnosticati come patologia di disturbo borderline. Va fatto notare che



si tratta di casi in trattamento, quindi è lecito pensare che i numeri siano sottostimati. Spesso sono a c c o m p a g n a t i da comorbilità, come disturbo evolutivo specifico abilità scolastiche e ritardo mentale lieve. Da qui

l'importanza di una diagnosi precoce».

Il nocciolo della questione è stato affrontato all'interno di una tavola rotonda a cui hanno partecipato **Raffaele Visintini**, psichiatra psicoterapeuta e ideatore del Metodo GET per trattamento del disturbo borderline di personalità; **Luigi Campagner**, psicoanalista e ideatore delle community care delle cooperative Il Sentiero e La Clessidra (provincia di Varese); **Sara Fu-**

magalli, direttore sanitario della Clinica Santa Croce di Orselina (Canton Ticino); **Giovanni Giusto**, psichiatra psicoterapeuta e ideatore delle comunità psichiatriche gruppo Redancia (Liguria).

In avvio un video ha mostrato le attività della comunità Alda Merini di Castellanza, gestita da Il Sentiero: «Utilizziamo il Metodo GET in ambito comunitario e residenziale, in cui la parola centrale è l'esperienza, negativa, positi-

va, di guarigione - ha detto Campagner - inoltre grazie a WaW abbiamo aperto le nostre porte ad altri operatori e competenze esterne, che hanno giovato all'intera struttura e ai suoi ospiti». Visintini ha rimarcato il ruolo dell'esperienza nell'utilizzare il metodo da lui perfezionato: «Il gruppo è uno strumento, uno aiuta l'altro a comprendere, a vivere la propria esperienza di sofferenza, senza che ci siano figure paternalistiche, infatti

gli operatori non conducono ma aiutano a partecipare - ha spiegato - quando sappiamo descrivere ciò che abbiamo dentro significa essere in grado di gestire le emozioni. L'organizzazione borderline della personalità nasce proprio dall'incapacità di fare ciò e spesso dalla solitudine. La pandemia ha portato un profondo senso di solitudine, con difficoltà a percepire che il proprio mondo interno può esistere». Sara Fumagalli ha mostrato in un breve video l'applicazione del Metodo GET in Canton Ticino, dove purtroppo i dati sono in linea con quelli italiani: «Il nostro è un approccio umanistico, non psichiatristico, vi lavorano diversi operatori con differenti competenze. L'intervento è volto all'inclusione, nel senso di dare la possibilità di sentirsi parte della vita». A chiudere il workshop è stato Giovanni Giusto: «La speranza è l'elemento fondamentale per andare avanti, ma anche il bello cura, ne sono convinto - ha concluso - la collaborazione con le istituzioni del territorio è poi fondamentale, sia con i politici che con gli altri enti, chiamati a favorire l'ascolto».

MONZA (cde) Ad aprire la mattinata di lavori è stato l'intervento di **Luca Santambrogio**, presidente della provincia di Monza e Brianza: «Quando abbiamo iniziato ad affrontare questa tematica, ci sembrava molto distante dall'emergenza che ricopre oggi - ha affermato - perciò è ancora più importante affrontare temi delicati dando risposte adeguate, perché la comunità cresce se le persone stanno bene. Ricordo anche le parole dell'arcivescovo di Milano **Mario Delpini**, il quale invita ad applicare la terapia dell'ascolto, per aiutare chi ha un disagio ad uscire dall'ombra». In seguito si sono succeduti gli interventi degli attori relativi a «Young In-

GLI INTERVENTI Non è mancata l'esibizione al piano di Diego Petrella Santambrogio: «Dare risposte adeguate»

clusion» e «WaW - Women at Work», conclusi da una breve esibizione al pianoforte di **Diego Petrella**, vincitore del Concorso Ettore Pozzoli 2021. Fra gli intervenuti anche l'assessore monzese **Pier Franco Maffè**: «Serve lavorare per creare occasioni d'inclusione, opportunità per aiutare chi è in difficoltà». Subito dopo è toccato a **Marina Romanò**, consigliera delegata alle pari opportunità della provincia di Monza e Brianza: «Va insegnato ai ragazzi che chiedere aiuto non è una debolezza ma

un atto di coraggio. Noi ci siamo, vogliamo sostenere chi intende riappropriarsi della propria vita, per costruire una società sostenibile nel segno dell'uguaglianza, del rispetto e della parità». **Letizia Caccavale**, presidente del Consiglio Pari Opportunità Regione Lombardia, è rimasta colpita dall'aumento di disturbi borderline di personalità, specialmente nel sesso femminile: «Ma non sono sole, esistono percorsi che permettono di riaccendere la fiamma, la politica ha un ruolo

chiave nel testimoniare l'impegno alla vita, per tornare a desiderare la vita e la bellezza». **Fabio Muscionico** ha poi evidenziato il ruolo di ATS nel progetto: «In primis abbiamo cercato di mettere insieme attori e risorse per raggiungere gli obiettivi proposti, quindi abbiamo fornito i dati sulle categorie coinvolte, occupandoci poi anche dell'innovazione strategica, proponendo nuove situazioni».

Il workshop è continuato con le parole di **Paolo Balzardi** del programma Inter-

reg che ha evidenziato il valore di «promuovere l'accesso a strutture educative e socio-sanitarie a sanitarie soggetti bisognosi», chiarendo anche come vengono utilizzati i fondi provenienti dall'Europa. E infine è toccato ad **Alcide Gazzoli**, project manager Young Inclusion che ne ha approfittato per un invito alla leggerezza con le parole di **Giorgio Gaber**: «Perché il problema continua a crescere? Perché l'età interessata è sempre più bassa? Perché nella nostra bellissima Lombardia? Con i due progetti abbiamo tentato di dare una risposta. Inoltre vogliamo creare una nuova comunità borderline in provincia di Monza e Brianza».



CERTALDESE®

creative leather

STORIA IR RIPETIBILE DAL 1960
CON DETTAGLI DI ORIGINALITÀ
E INNOVAZIONE CREATIVA



AZIENDA LEADER SUL MERCATO CON PRODOTTI FINITI
E SEMILAVORATI, SVILUPPATI SU PROGETTO DEL CLIENTE

CERTALDO (FI)
Via delle Città, 27
Tel. +39 0571 65101
Fax +39 0571 667382
info@certaldese.it
WWW.CERTALDESE.IT